

## **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE / C**

20 Marzo 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### **Dal libro del profeta Isaia (50,4-7)**

L'abbiamo detto più volte che il libro del profeta Isaia che è vissuto 750 anni prima di Cristo e che è il grande dei profeti di Israele, il più intenso, il più forte, quello che ha delle caratteristiche più marcate, in realtà non è opera di un solo profeta, quello che è vissuto 2750 anni fa, ma è una collezione di libri di almeno due autori differenti: il primo va dal capitolo 1 al 40 che appartiene all'antico profeta, il secondo va dal capitolo 41 al 55 appartiene ad un altro profeta che non sappiamo chi fosse. Gli studiosi lo chiamano "Deutero Isaia" o "Secondo Isaia" perché non sanno chi sia, ma è uno che è vissuto almeno 200 anni dopo, al tempo della deportazione in Babilonia, in un contesto completamente mutato e che predica agli esiliati in Babilonia, ed è un profeta molto intenso, fortissimo, anche se non sappiamo chi sia, soprattutto perché in questi capitoli appare per cinque volte il cantico in cui si parla di un misterioso "Servo di Jahvè", servo del Signore, servo di Dio. E' un personaggio misterioso che non si ripeterà mai più negli scritti dell'A.T. e a cui Gesù si ispirerà per indicare chi è lui, soprattutto nella Passione e i Cristiani, quando vedranno quanto avviene a Gesù, il loro Maestro che finisce così male in croce, rimarranno smarriti, si chiederanno perché il loro maestro abbia fatto una fine così orribile perché ... per noi è tutto chiaro dopo duemila anni, ma guardate che vedere uno che finisce crocifisso, cioè la più infamante delle condanne, sarebbe come oggi quando uno finisce sulla sedia elettrica ... più o meno è così, o nel braccio della morte di un carcere americano ... era quello per i primi Cristiani, tanto è vero che per molti decenni, addirittura per secoli, la croce non è mai stata rappresentata perché non riuscivano a capire la cosa (la prima assurda rappresentazione della croce è un graffito, fatto con un chiodo, su una casa di Roma dove si rappresenta un cristiano inginocchiato davanti ad un crocifisso e quello crocifisso ha la testa d'asino ... per dire che i cristiani erano così pazzi da adorare un crocifisso ... una cosa scandalosa!). Ebbene, sarà proprio in questi testi di Isaia che i cristiani capiranno e troveranno il perché Gesù è finito in croce, saranno proprio questi testi, i "Cantici del Servo". Noi qui abbiamo il quarto cantico del Servo di Jahvè. Chi questo Servo? Non lo sappiamo; è un personaggio storico? Può darsi. E' un personaggio ideale? Può darsi. E' l'immagine del Messia che viene? Ma per gli Ebrei il Messia era glorioso, vincitore, assomigliava ad un condottiero, ad un re ... come mai questo fa una fine così orrenda? E il Cantico del

Servo di Jahvè di Isaia dice proprio questo, che Lui, essendo innocente, si carica dei peccati degli altri ... che se voi ci pensate bene che un innocente paghi per i peccati degli altri per noi è assurdo e lo capiamo molto bene quando, per esempio, ad un bambino che è innocente e deve pagare ... è una cosa talmente illogica per noi che la troviamo scandalosa. Un grande scrittore francese premio Nobel per la Letteratura, Albert Camus, nel suo libro "La peste" dice proprio così: "Uno dei motivi per non credere in Dio è che i bambini soffrono". Al centro però della rivelazione cristiana ce n'è Uno che non è un bambino, è un uomo, ma è totalmente innocente e che è Figlio di Dio, che soffre per tutti. Per cui c'è un mistero qua! Sull'innocente Gesù ricade il castigo, e difatti il Cantico del Servo, quello che noi vediamo adesso è un cantico che ti dice proprio questa cosa: l'innocente, questo personaggio misterioso che porta su di sé la sofferenza per tutti. E' chiaro che l'autore che noi chiamiamo Isaia non poteva prevedere che sarebbe venuto Gesù, è vissuto cinquecento anni prima di Lui, come fa a saperlo? Però le profezie sono anche un po' questo: delineano qualcuno ispirandosi a qualcuno del loro tempo, ma superando nella descrizione l'avvenimento contingente, cioè legato al loro tempo, e proiettano una figura misteriosa che sarai poi il futuro a rivelare come tale. Ma vediamo cosa dice Isaia, perché il testo è molto bello e molto importante. **"Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo**, in questo quarto cantico del Servo non è più il profeta al centro dell'immagine, ma è il discepolo, *didascalos*, cioè, in greco si dice *mathetès*, è se c'è un *mathetès* cioè un discepolo, c'è un *didascalos* che è il maestro. Chi è il maestro in questo caso? Dio, e il Servo, questa figura misteriosa, appare come uno che impara, un discepolo; è caratteristico del discepolo di imparare. Difatti guardate cosa dice ... discepolo perché? Io ho una missione, e la missione è stupenda: **indirizzare una parola allo sfiduciato**. Badate bene, non una parola qualsiasi, una parola di consolazione, di forza, di vigore, di coraggio. **Ogni mattina Dio fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli**. Addirittura il verbo sembra proprio dire "pulisce il mio orecchio", entra e tira fuori quello che impedisce l'ascolto, lo stura per renderlo capace di udire. Ecco, una delle cose tipiche della fede che noi oggi sottolineiamo molto poco è che la fede è anzitutto ascolto. San Paolo diceva "*Fides ex auditu*" che vuol dire che la fede viene dall'ascolto. I ragazzi d'oggi che non sanno ascoltare e non ascoltano più nessuno, cosa volete che possano capire cos'è la fede? Sto leggendo un libro che mi è stato regalato, un libro molto bello del Card. Robert Sarah, Guineano, straordinario ... il quale dice proprio che oggi la spettacolarizzazione per i ragazzi delle liturgie, va proprio nel senso di non farli ascoltare, è un tentativo di rispondere alle sollecitazioni che vengono da loro, perché sono bambini che hanno bisogno di essere continuamente stimolati per essere attenti ... vuol dire che li abbiamo rovinati bene eh! I ragazzi d'oggi non sono più capaci di ascolto e allora nelle liturgie e nelle Messe, bisogna inventare di tutto ... dai gesti,

tipo quello di avvitarle le lampadine agli applausi, alle chitarre, al prete che fa il pagliaccio sull'altare ... proprio perché non sono più capaci di ascoltare ... ed è un'umiliazione della Liturgia. Ha ragione, ha perfettamente ragione! Anche se dopo lo accuseranno di essere un conservatore, ma ha perfettamente ragione. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli ... è vero che noi preti facciamo di tutto per non farci ascoltare, siamo noiosi, pesanti, approssimativi, non prepariamo bene le prediche, però è anche vero che la capacità di ascolto oggi è incredibilmente diminuita. Qui il Servo di Jahvè è uno che sa ascoltare. **Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.** E a questo punto fa vedere la conseguenza dell'essere discepolo. Uno dice: va bene, tu sei discepolo, e adesso cosa ti succede? Spaventoso quello che succede ... proprio perché il profeta o chi per lui, questo misterioso personaggio che chiamiamo Servo di Jahvè è discepolo, cioè ascolta e mette in pratica, guardate cosa gli capita ... **Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.** E' chiaro che quando leggono questo i cristiani pensano a Gesù perché è quello che è capitato a Lui. Può darsi che sia capitato questo anche all'anonimo profeta? Può darsi. E che all'anonimo profeta che noi chiamiamo Isaia o Deutero Isaia, abbiamo fatto queste cose? Può darsi. E voi genitori, non lamentatevi quando i vostri figli vi mandano al diavolo quando voi dite a loro qualche cosa che riguarda la fede ... è tutto scritto, è normale! In altre parole: la conseguenza dell'ascolto della Parola di Dio è che ti fanno la guerra. Ecco perché occorre mettere in atto oggi, a livello educativo, una forma di resistenza per la quale l'educatore che parla al figlio che non vuole ascoltare, o all'alunno o al discepolo o a chiunque sia, deve continuare a dire le cose e a testimoniarle con la vita, anche se quello reagisce in questo modo. Guardate infatti cosa dice il profeta, che è discepolo ... **Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non rimanere confuso**". Vado avanti! Il problema allora è proprio questo: quando i cristiani leggeranno questo testo, gli viene subito in mente Gesù, però ogni cristiano che alla domenica ascolta la Parola di Dio non può stupirsi delle difficoltà che ha. Un curato che con i giovani in Oratorio ... siamo lì. Un papà o una mamma con sei figli ... siamo lì ... Beh, non ricevono gli insulti e gli sputi però ... poco ci manca a volte, riceve il rifiuto, riceve la contestazione, ma non è un motivo per non credere che si possa annunciare questa Parola anzi, si deve annunciare questa Parola! Perciò la prima lettura ci invita all'ascolto. (Ci fermiamo poco sulla prima e sulla seconda lettura anche se sono molto belle, molto preziose per dedicarci un po' al Vangelo; domani non ci sarà la predica e allora vogliamo leggere un po' la Passione e capirla un po' bene). Il discepolo è uno che sa ascoltare e, proprio perché sa ascoltare, sa anche parlare. E proprio perché sa parlare determina il rifiuto. E proprio perché è

sicuro di ciò che ha ascoltato non si spaventa del rifiuto e delle violenze che il rifiuto porta con sé. Questo alla faccia di chi dice che bisogna “andar dietro” ai ragazzi. Certo, mica li abbandoni, ma non bisogna venire troppo a patti con loro, altrimenti sei finito, il tuo compito di educatore dov’è? Qui, il profeta che è fedele a Dio, viene castigato dal popolo. Leggete Geremia ... è tutto pieno di queste cose qua, poveretto ... arriva ad un certo punto che dice “basta, non ce la faccio più! Facciano quello che vogliono, si arrangino!” Poi però aggiunge: “Sentivo dentro di me come un fuoco ardente che non potevo tacere, dovevo parlare anche se non mi ascoltavano!”

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)**

Questo testo è uno dei più importanti in assoluto del N.T. E’ sicuramente uno dei più studiati, ogni parola di questo testo è stata analizzata, approfondita, sviscerata ... migliaia di libri sono stati scritti su questo Inno Cristologico, *Cristo-logico* significa che parla di Cristo. E’ un Inno straordinario che probabilmente si cantava nelle comunità di Paolo e che lui scrive in questa lettera ai Filippesi. Vi ricordo che la lettera ai Filippesi, così come le lettera ai Romani, Galati, Corinzi e Tessalonicesi, sono quelle più autenticamente Paoline. Questo è un testo molto, molto bello e vi esorto ad impararlo a memoria e ogni tanto recitarlo come una preghiera perché è bellissimo ed è fondamentale soprattutto nel tempo della Passione. L’Inno inizia con queste parole: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù ... in altre parole è un’esortazione ad assumere la stessa mentalità, addirittura gli stessi sentimenti, lo stesso modo di sentire di Cristo Gesù, il quale ... e continua con il testo che abbiamo appena letto: **“Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò sé stesso, diventando simile agli uomini.** Cristo Gesù: il titolo Cristo precede il nome Gesù. Vi ricordo che Cristo non è un nome, è un titolo mentre Gesù è il nome: Gesù Cristo. In questo caso il titolo precede il nome perché Lui è diventato Cristo, cioè Cristo è la parola greca che traduce la parola ebraica Messia. Il Messia che gli Ebrei aspettava è Lui. Cristo significa Unto, in italiano, l’eletto di Dio, da cui viene poi la parola cristiano ... Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio: la forma, l’immagine, condizione di Dio; in altre parole: Cristo è Dio. Guardate che per noi sono cose che ascoltiamo sono cose molto normali perché ci sono duemila anni di storia e di insegnamento, ma che un Ebreo con Paolo dica una cosa così, è una cosa che ha del miracoloso e ha dello scandaloso, perché Gesù è stato condannato a morte solo per aver detto che Lui era Dio. Per un Ebreo il fatto che un uomo si faccia uguale a Dio è talmente scandaloso, è talmente fuori di ogni logica che basta a dare morte alla persona. Non ritenne un privilegio l’essere come Dio .. cosa vuol dire? Tradotto letteralmente vuol dire: non si afferrò

alla propria condizione, non la difese, non stette attaccato a questa condizione. Io questo ve lo dico perché ogni volta, per esempio, che succede qualcosa per cui cambiano certe condizioni, io vedo come le persone, anche quelle brave, fanno di tutto per difendere la propria condizione ... ma è normale! In altre parole ... facciamo un esempio: viene la crisi ed è a rischio lo stipendio, il posto di lavoro ecco, immediatamente salta fuori la difesa. Dio solo non ha difeso niente, ha perso la propria condizione, è uscito dal paradiso, è entrato nell'inferno del mondo e l'ha fatto volontariamente. Anni fa uno scrittore di cui non ricordo il nome, aveva scritto un libro famoso intitolato "I Santi vanno all'inferno" per indicare che i Santi sono coloro che nella vita non scelgono i paradisi, non vanno nei paradisi artificiali, ma vanno nei luoghi peggiori là, dove c'è l'inferno dell'uomo e lì dentro rimangono. Gesù ha fatto questo e loro imitano Gesù: Non si afferrò alla sua condizione divina ma ... il termine è impressionante ... svuotò ... Io qui non entro perché bisognerebbe essere teologi e io non lo sono, i teologi però parlano del fatto che Dio, per fare spazio all'uomo peccatore ha dovuto in qualche modo ritirarsi, come vuotarsi, perché l'uomo potesse in qualche modo abitare dentro di Lui. E' come uno che si porta in casa un povero, magari uno che è colpevolmente povero, che ne ha fatte di tutti i colori e che perciò, portandosi in casa quella persona si scombina tutta la sua vita. Dio ha fatto così con noi: si è tirato in casa delle rogne tremende! Il verbo greco è *kenosis*, che significa proprio svuotamento, l'annullamento, il Tutto diventa nulla, il Bene diventa peccato, la Luce diventa tenebra ... ma perché? Per poter accogliere colui che è diverso da sé. ... svuotò sé stesso assumendo non più la condizione divina, la forma di Dio, ma la forma dell'uomo, diventando simile agli uomini. Gesù non ha fatto le cose per finta! E' Uno che, quando è entrato nella realtà, c'è entrato in modo completo e totale, fino in fondo. Difatti, se voi notate bene, tutto l'Inno è costruito in un modo interessante ... localmente è costruito così: Gesù che era in alto è sceso in basso, ma fin nel profondo, non si è limitato alla metà, non ha fatto come certe dame della San Vincenzo che tanto tempo fa andavano ad aiutare i poveri le quali rimanevano sempre dame: si vestivano poveramente per andare ad aiutare i poveri ma poi ritornavano alla loro vita nei loro castelli ... ecco, Gesù non ha fatto così, è diventato uno di noi!

**Dall'aspetto riconosciuto come uomo, cioè totalmente uomo, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.** La parola umiliare viene da *humus*, terra ... scese fino alla terra, divenne quella polvere che siamo noi, pur essendo senza peccato, Gesù non conobbe il peccato non lo fece mai, però san Paolo dice "Cristo che era senza peccato, per noi divenne peccato perché noi potessimo diventare la giustizia di Dio" ... impressionante! Ha perso ogni privilegio diventando in tutto uomo, e arrivando al colmo della croce. Cos'è la croce? San Paolo la definisce *scandalo per i Giudei e vergogna per i Greci*. Scandalo e vergogna, perciò segno di contraddizione. Siamo proprio nell'abisso della misericordia di Dio,

toccando proprio fino in fondo ... non si è limitato, è arrivato alle estreme conseguenze. **Per questo**, avendo fatto questo processo di abbassamento, di umiliazione, **Dio lo ha esaltato**, lo ha portato su, **e gli ha donato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è Signore!”**, a gloria di Dio Padre”. Se voi leggete questo brano ci vedete dentro tutta la storia. Sant’Ireneo di Lione riassumeva questo brano con queste parole: “Dio si è fatto uomo perché l’uomo potesse diventare Dio”. Noi siamo diventati come Dio proprio perché Dio si è fatto come noi. “Dio si è fatto come noi per farci come Lui ...” – dice il canto. E’ così, e questo brano stupendo lo dice proprio fino in fondo. Vi esorto ancora a prendere questo brano e ad impararlo a memoria in modo da ripeterlo come preghiera. Oltre alle preghiere normali ci sono almeno i tre Cantici da imparare a memoria: il Benedetto, quello che recitiamo nelle Lodi, il Magnificat che recitiamo nei Vespri, il Nunc dimittis .. Ora lascia che il tuo servo vada in pace ... nella Compieta, e questo. Sono quei brani che uno dovrebbe conoscere a memoria per recitarli come preghiere e farne oggetto della propria meditazione, oltre alle Beatitudini ecc ...

## **PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU’ CRISTO SECONDO LUCA (22,14 – 23,56) (viene letta divisa in brani e commentata)**

(22,14 – 38) Brevemente, vi do alcuni spunti per la lettura di questo brano. Il racconto della Passione e la sua struttura è uguale – più o meno hanno lo stesso schema – nei quattro Vangeli con alcune varianti ma lo schema è quello. Inizia con l’Ultima Cena sempre. Sull’Ultima Cena si profila l’ombra del tradimento di Giuda. Il tradimento di Giuda è incomprensibile; come mai Giuda ha tradito Gesù? Non lo sappiamo. Difatti qui si dice proprio lo stupore dell’autore sul perché Giuda abbia tradito, venduto Gesù. Tra l’altro Luca sottolinea come non siano stati gli altri a cercare Giuda ma sia stato Giuda a cercare gli altri proprio per tradirlo. Su questo fatto del tradimento sono stati scritti fiumi di inchiostro ma nessuno ha mai detto niente .. c’è una predica bellissima di don Primo Mazzolari che si intitola “Nostro fratello Giuda” per indicare che un po’ traditori lo siamo tutti, ed è vero, ma sui motivi per cui Giuda ha tradito si sono fatte moltissime ipotesi ma nessuna è sicura, non lo sappiamo, di fatto ha tradito e tradito per soldi, anche se poi alla fine i soldi vengo buttati nel Sinedrio e con quei soldi che Giuda disperato restituisce, viene comprato il Campo del Vasaio dove verranno sepolti gli stranieri. Inizia il racconto della Passione con l’Ultima Cena, che è un fatto straordinario. ... Solo due parole: cosa fa Gesù nell’Ultima Cena? Fa qualcosa di stranissimo: una cena può andare

anche bene, una cena di commiato è ancora meglio, nel senso che uno sta per andarsene e proprio quando si va via si fa la cena tutti assieme e poi ci si saluta e ognuno va. E' chiaro che questa è una cena di commiato: Gesù sa che sta per morire perciò li riunisce. Ma cos'è la Cena qua? La Cena qua è che l'invitante, colui che invita, coincide con il cibo. Di solito quando uno invita qualcuno a cena, gli dà poi del cibo e il cibo buono esprime la sua vicinanza, il suo affetto, la sua amicizia, crea una forma di comunione tra colui che invita e gli invitati. Qui il cibo è Lui, Lui dà sé stesso come cibo: "Questo è il mio corpo (pane), questo è il mio sangue (vino)". In questo modo in quella cena Lui cosa fa? Anticipa quello che sta per succedere, la sua morte, difatti il pane viene spezzato e ciò indica la morte; il vino separato dal pane indica il sangue che è uscito, cioè il martirio, indica il sacrificio che sta per succedere. Ma quella morte diventa fonte di vita per chi la riceve, per cui la Cena è la forma più impressionante dell'incarnazione di Gesù nella storia. Noi non solo crediamo in Dio, non solo diventiamo come Lui, addirittura siamo assimilati a Lui, tanto che mangiamo il Corpo di Cristo. Faccio presente che colui che mangia il Corpo di Cristo e beve il Sangue di Cristo, diventa Corpo di Cristo ... che non vuol dire solo la comunità, ma Cristo stesso. Per cui è una forma straordinaria ... verrà il momento in cui mediteremo a fondo su queste cose cercando di capirle bene, però la Cena è il fatto culminante, riassuntivo, simbolico con il quale Gesù dice il senso della Sua vita, è quello che sta per succedere adesso, di lì a poche ore. E consegna un gesto che verrà ripetuto per sempre nella Chiesa, ed è quello che i ragazzi, i giovani, le donne e gli uomini d'oggi non riescono a capire ... guardate che senza Cena (la Messa) non esiste la fede Cattolica, non esiste! Potete raccontare tutto quello che volete ma senza quello non c'è fede perché è quello che la struttura. Poi uno può andare o non andare secondo le sue convinzioni, quello io non lo discuto, non entro nel giudizio personale perché sarei presuntuoso e non è possibile farlo, quello appartiene a Dio e alla coscienza di ogni uomo, però è quello il fatto culminante! Seconda cosa: nella Cena cosa avviene? In un clima di tradimento, Giuda sta per consegnarlo e Pietro sta per tradirlo ... Gesù dice (leggete il vangelo di Luca) ... nelle tentazioni (cap. 3) si dice che Satana, dopo aver tentato Gesù nel deserto per tre volte, si ritirò da lui fino al momento propizio". Qual è il momento propizio? Eccolo qua! Ecco perché Gesù dice a Pietro "Chi ha delle spade le prenda" non vuol dire prendere la spada, ma "state attenti, perché adesso c'è lo scontro finale! Con chi? Con Satana, e rischia di vincere lui, perciò armatevi". Armatevi vuol dire della fede, vuol dire il coraggio, la resistenza. Pietro, che non capisce niente, ma non solo lui ma anche gli altri, prendono le spade ... e faranno solo disastri. E Gesù, di fronte a questo, dice: "Basta, basta, basta, téila fò perché a 'nsè capéss piò!" Faccio anche notare – e questo è tipico di Luca – come anche durante la Cena in cui Gesù offre sé stesso, un altissimo significato, loro discutono di cosa? Di chi sia il più importante ... è incredibile, ma è

così! Non capiscono, e allora Gesù con pazienza gli spiega: “Guardate che non è così. Non è il più importante che ... il più importante è quello che dà la vita”. Questo per dire che Gesù entra nella morte nell’incomprensione dei suoi, nell’ostilità dei suoi nemici, nella solitudine più totale. Leggete il Vangelo di Marco ...

(22,39-53) La seconda parte si svolge nel Getsemani. Non è più l’intimità del Cenacolo dove si è svolta l’Ultima Cena ma si esce fuori di notte nella solitudine. Notate come rispetto a Marco e a Matteo, nel Getsemani Gesù va solo a pregare, non porta con sé Pietro Giacomo e Giovanni, va da solo. La solitudine di Gesù è perfettamente rappresentata: è da solo. E’ talmente forte la solitudine che ... il racconto più drammatico del Getsemani è quello di Marco, leggete Marco, è impressionante! E’ drammatico in un modo spaventoso, più ancora della crocifissione ... qui i toni sono mitigati, il clima è più sereno. Gesù non si getta a terra (come dice Marco) ma si inginocchia, per indicare che la forma per resistere alla tentazione è la preghiera. In tutto il Vangelo di Luca c’è continuamente l’insistenza sul fatto della preghiera, in tutti i momenti principali Gesù è in preghiera - sono alcune caratteristiche del Vangelo di Luca - e anche qui si inginocchia. La sua supplica a Dio non è drammatica come in Marco, ma è la supplica di un uomo fedele, che rimane sereno, tranquillo anche nel momento terribile della prova. **“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia ma la tua volontà”**. In Marco tre volte viene detto, e non in questo modo ma in modo molto più drammatico, in Luca i toni sono più mitigati: è veramente l’uomo credente che ha messo in Dio tutta la sua fiducia. Però Luca era medico ... San Paolo parla del “nostro caro medico e amico Luca” ... e Luca nota che Gesù suda gocce di sangue. E’ un fenomeno - io non vi so spiegare perché non sono dottore - che i medici hanno notato che indica una fortissima tensione interiore a tal punto che si manifesta come un sudore (uno quando è agitato suda), ma un sudore di sangue. Lo hanno notato anche altri, per esempio uno scrittore Russo descrive alcune persone quando venivano portate di fronte al plotone di esecuzione, ha notato che per alcuni la tensione era talmente forte che hanno sudato sangue. Questo per dire che Gesù è in preda ad una fortissima agitazione ma riesce a contenersi, la fede prevale. E qui, sempre il Vangelo di Luca, introduce un elemento che non c’è in nessun altro Vangelo: Dio non lo lascia solo. La solitudine di Gesù nel Vangelo di Marco è spaventosa! Nel Vangelo di Luca Dio gli manda un angelo a consolarlo; non sappiamo se questo sia avvenuto o no, però Luca ha pensato di introdurre questo elemento: la consolazione. Nel frattempo Lui prega ed esorta i suoi: **“Pregate e vegliate per non cadere in tentazione”**. Naturalmente né pregano né vegliano e cadono in tentazione. Quando arrivano per arrestare Gesù usano le spade ... qui c’è un dettaglio che è solo di Luca: dice il nome di quello che taglia l’orecchio e dice che



Gesù glielo riattacca ... questo per indicare i guasti che fanno i discepoli. Nel momento della crisi (sarebbe interessante approfondire ma non c'è tempo) quelli che vogliono aiutarti combinano solo disastri! Non farti aiutare nel momento della crisi perché salterà sempre fuori quello con la spada che taglia via le orecchie agli altri, e poi a te toccherà anche rimediare ai disastri che fanno i tuoi amici per aiutarti. Nel momento della crisi rivolgiti a te stesso e a Dio, e accetta la solitudine ... guardate che la noto spesso questa cosa, spessissimo! Per l'amor di Dio ... ed è vero quel proverbio "Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io" ... e Pietro ne fa proprio di tutti i colori. Quante volte me lo dicono anche qui: "volevo aiutare ...". Senti, non fare niente, stai da parte, non aiutarmi che è meglio! Alla fine, la misericordia di Gesù. Quello della misericordia è un altro tratto tipico di Luca: tagliano via un orecchio e Gesù lo riattacca ... non sappiamo se sia vero o no, comunque Luca sottolinea questo. Chi glielo avrà raccontato? Bo! Luca era intimo di Maria ... può darsi che la Madonna gli abbia raccontato queste cose. E conclude con: **"ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre"**. Ecco, è il momento della tentazione, fino alla prova decisiva.

(22,54-71) Due cose faccio notare in questo brano che è stupendo e andrebbe letto con calma, meditato ... la prima cosa è l'insistenza che Luca dà sul fatto di Pietro. Come tutti gli altri dice che Pietro ha rinnegato tre volte Gesù, e su questo non ci sono problemi, ma è l'unico evangelista che dice che uscendo, Gesù guardò Pietro e quello pianse amaramente. E' molto bello perché sant'Agostino che ha commentato questo brano, dirà che per convertirci dovremmo avere lo sguardo di Gesù su di noi, altrimenti non ci pentiamo. Solo quando Gesù ci guarda capiamo, ed è uno sguardo di perdono che rende possibile il pentimento. Quel "pianse amaramente" è la cosa più bella che ha fatto Pietro, riconosce di aver sbagliato. Faccio notare che qualcuno ha detto che addirittura il peccato di Pietro, tre volte ripetuto, è peggiore di quello di Giuda perché Giuda l'ha tradito per i soldi ma Pietro l'ha proprio rinnegato per tre volte, il rinnegamento è completo! E si era proclamato come uno che era disposto ad andare alla morte per Lui! Sapete cosa vuol dire questo? Che nessuno presuma di sé. Quando saremo messi alla prova saremo fedeli? Calmi scècc ...! Io ho visto, quando ero prete in Bolivia, gente che aveva sempre fatto il profeta che sembrava che avessero in mano loro tutta la situazione, stimati ... che appena arriva il momento della prova scappano via con la coda tra le gambe, e un prete giudicato da tutti strano bizzarro, ostinato, crapù, don Sandro Dordi, è rimasto fedele ed è diventato martire ... nessuno di noi sa come reagirà di fronte alla prova, nessuno! E non accusiamo Pietro perché Pietro siamo noi ... però è questo sguardo ... **Gesù lo guardò e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto** ... Ci vuole lo sguardo e la parola. **E, uscito fuori, pianse amaramente**. Dice la leggenda che Pietro ha pianto

talmente tanto per il suo peccato che si sono formati come due canaletti nelle guance ... per dire che ha capito il suo sbaglio. Notate che il resto del racconto è uguale come tutti gli altri ma Luca cosa fa? Elimina gli aspetti sgradevoli: elimina gli sputi, gli insulti, gli attacchi; è un uomo gentile ed educato, non racconta le cose come Marco e Matteo, le cose più sgradevoli le elimina: sì, lo insultano, ma non dice come, non parla di sputi, non parla di insulti e di violenze e anche il racconto della condanna è meno drammatico, è molto più solenne, più schematizzato potremmo dire. Gesù viene condannato perché? Perché si proclama, non figlio di Dio, ma Dio “seduto alla destra del Padre”. Per un Ebreo è troppo, bestemmia ... e lo condannano a morte.

(23, 1-25) Siamo ai processi, sono due. Tutti gli evangelisti parlano di due processi: uno notturno ... forse non proprio di notte perché non si poteva riunire il Sinedrio di notte, però dicono che sia avvenuto di notte o alle prime luci dell'alba ... Il Sinedrio era il tribunale Ebraico: 70 membri più 1, il Sommo Sacerdote, e nel caso di parità, il Sommo Sacerdote decideva, però il Sinedrio è unanime nel condannare Gesù. Lo riportano da Pilato, perché? Cerchiamo di capire: la Giudea, in quel tempo, era sotto il dominio dei Romani e il governatore della Giudea era un Romano, Pilato il quale, tra le attribuzioni che gli dava il potere Romano, c'era quella di stabilire lui chi fosse condannato a morte o no cioè, il Tribunale Ebraico poteva anche condannare qualcuno a morte ma non poteva eseguire la condanna, doveva essere fatto il processo di fronte a Pilato perché era solo il potere Romano che dava la pena di morte. E' probabile che gli atti del processo a Gesù siano stati scritti tutti ... era un processo in piena regola, gli inventori del Diritto Penale nostro sono i Romani, e probabilmente fino a qualche secolo dopo la morte di Gesù, quegli atti del processo erano conservati negli archivi di Roma e qualcuno poteva andare a leggerli perché era tutto documentato (poi sono andati persi). Pilato si accorge subito che gli hanno portato Gesù non perché sia un cospiratore politico come loro vogliono far credere, ma unicamente per invidia, per motivi religiosi e a lui di motivi religiosi non gliene frega assolutamente niente, non ha niente contro di lui. Non sapendo come uscire da questo frangente ... solo Luca racconta questo, dice che Pilato l'ha mandato da Erode. Erode Antipa era quello che aveva fatto uccidere Giovanni Battista, figlio di Erode il Grande. Questo, che desiderava vedere Gesù perché aveva sentito parlare dei suoi miracoli, lo aveva trattato un po' come una specie di stregone, di saltimbanco e sperava che Gesù gli facesse vedere qualcosa di prodigioso ma Gesù sta zitto. Gesù, parlando di lui, aveva detto: “Andate a dire a quella volpe ...” Erode = volpe. Volpe per noi vuol dire furbo, invece per gli Ebrei la volpe è un animale impuro, sarebbe come dire (e brutto dirlo ma ...): “Andate a dire a quel porco” per cui Gesù considera Erode un uomo impuro, immondo, uno dedito ai vizi e basta, un traditore, perciò sta

zitto. Il silenzio di Gesù di fronte ad Erode è impressionante! L'altro, vedendo che Gesù non dice una parola, lo veste come un matto con una veste sgargiante e lo manda a Pilato. E' interessante il silenzio di Gesù di fronte ad Erode: non si difende, non dice nulla. E' il silenzio più impressionante, Gesù ha parole per tutti meno che per Erode! Mamma mia, se non consiste in una condanna questo, ci manca poco! Notate anche – ma questo c'è in tutti i Vangeli – la scelta di Pilato. Il popolo manda a morte l'innocente e sceglie come eroe il colpevole. A me impressiona sempre questo fatto: ieri, quando hanno arrestato in Belgio quello che ha fatto l'attentato del Bataclan ecc.. la gente del suo quartiere è scesa in strada per sostenerlo ... Ricordatevi che gli assassini e i delinquenti avranno sempre più fans che non i bravi. Purtroppo è così, è brutto da dire ma è così. Ci sono migliaia di casi ... uno, Battisti, il brigatista, che in Francia addirittura diventa scrittore di grido e in Brasile diventa rifugiato politico ... complimenti! La folla eh! Far dipendere la verità dal popolo, come fa la democrazia, è inevitabile ma è molto pericoloso! La verità non dipende né dal popolo né dal consenso popolare, altrimenti è finita! Si libera il delinquente e si castiga il bravo. Alla fine lo condannano. Faccio notare una cosa: Luca ha eliminato una scena, quale? Quella della flagellazione e la coronazione di spine ... urta troppo la sua sensibilità, e l'ha eliminata, non vuol dire che non sia avvenuta, non l'ha raccontata.

(23,26-32) Due parole: questi due fatti che vengono raccontati qua, Simone di Cirene e le donne di Gerusalemme sono raccontati solo da Luca ed è qualcosa di molto bello che ci viene consegnato da Luca, sono due atti di misericordia ed è interessante perché il Vangelo della Misericordia è il Vangelo di Luca e lui sottolinea che Gesù, nella sua Passione, ha avuto anche dei gesti di misericordia. Uno, quello di Simone, questo Cireneo, Libico, che era a Gerusalemme che porta la croce di Gesù; obbligato a portarla, però gliela porta, ed è diventato l'immagine di tutti quelli che aiutano il prossimo, i Cirenei. In secondo luogo le donne di Gerusalemme che piangono su di Lui. Il velo della Veronica quello fa parte della tradizione, non fa parte di nessun Vangelo. Le donne ... e Gesù che dice: "Non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli perché verranno giorni ..." Passeranno quarant'anni e Gerusalemme sarà distrutta. Gesù prevede quello.

(23, 33- 34) **Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi, dividendo le vesti le tirarono a sorte.** Fin qui tutto uguale agli altri Vangeli.

(23, 35-38) Notate che in tre gli dicono le stesse parole: i capi, i soldati e il malfattore. Cosa vuol dire? Noi crederemo in te se tu sei in grado di salvarti,

dimostraci che sei capace di scendere dalla croce, e noi ti crederemo! Compisci un atto di potenza! Gesù non lo compie. Interessante, perché il nostro Dio è uno che salva perdendo sé stesso. Cosa c'è scritto nel Vangelo? “Chi vuol salvare la propria vita la perderà, chi perderà la propria vita per me e per il Vangelo la salverà”. Ecco qua. ... Non l'hanno capito.

(23,39-43) Questo dialogo dei due ladroni è riportato solo da Luca. Gli scrittori sacri dicono che il primo ad entrare in paradiso è un ladro ... perché Gesù gli apre il paradiso, e il primo ad entrare è un ladro. Siccome qualcuno sostiene anche che, siccome l'unica cosa che sapeva fare era rubare, ha rubato il paradiso all'ultimo momento. Come? Interessante. C'erano due modi per imitare Gesù: 1 – morire martire come Lui, oppure 2 – è quello che indica il buon ladrone: il pentimento dei tuoi peccati e l'affidare la tua vita a Dio. La via privilegiata è il martirio, l'altra è quella che seguiamo un po' tutto noi: il pentimento. Il buon ladrone diventa il modello dei cristiani, per il cristiano credente, per chi vuole pentirsi.

(23,44-48) **Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato.** Uno scrittore, Sant'Andrea di Creta, dice che di fronte al Sole che è Gesù che risplende sulla croce, il sole, quello vero, si eclissa perché l'altro Sole è più potente ... forte eh! **Il velo del tempio si squarciò a metà ...** il Santuario, la parte più intima del tempio, era coperta da un pesantissimo velo perché dentro nel tempio non c'era più niente, non c'era neanche l'Arca dell'Alleanza, era vuoto ... squarciandosi a metà fa vedere che dentro non c'è niente, che il nuovo tempio è Gesù, è Lui il nuovo tempio. **Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”** ... guardate le ultime parole ... le ultime parole degli altri evangelisti sono: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”, Luca invece dice “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” ... sapete cosa sono? Sono le parole della preghiera che gli Ebrei recitano la sera, prima di andare a letto ... E poi si addormenta. E' la morte, è il giusto che rimane fedele fino all'ultimo momento. Niente toni drammatici, eliminata quell'invocazione molto drammatica ... Luca è così, e mette la fiducia completa. Gesù è l'uomo giusto. Difatti, guardate: **Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto il centurione dava gloria a Dio dicendo: “Veramente quest'uomo era giusto”.** Ecco il giusto, che si consegna, si abbandona nelle mani di Dio. **Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo ...** è così, durante la Rivoluzione Francese la ghigliottina era uno spettacolo, le donne andavano tutte a fare la maglia mentre tagliavano le teste alla gente ... siamo alla follia! Per dire le folle ... la parola follia viene da folla ... **ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.** La morte di Gesù provoca la conversione ... non è proprio così spontaneo ma

**... Tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.**

La conclusione ed il resto lo leggete voi. Siamo stati un po' più lunghi stamattina ma almeno domani, quando sentirete il racconto del Vangelo, saprete cosa vuol dire.